Il presidente dell'Ance ha chiesto al governo un piano straordinario per le infrastrutture

Revisione dell'art. 18 in cantiere

Buzzetti: ridurre il divario fra costo del lavoro e retribuzioni

DI ANTONIO RANALLI

Il vero problema per il settore dell'edilizia è il costo del lavoro. E' il parere del presidente dell'Ance e di Federcostruzioni, Paolo Buzzetti, che in occasione del convegno "Lo stato di attuazione delle grandi opere in Italia" ha espresso il proprio consenso alle modifiche dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Una riforma che, secondo Buzzetti "complessivamente è positiva e utile". Nel caso dell'edilizia, il presidente dell'Ance ha spiegato che il settore soffre soprattutto del divario tra costo del lavoro e retribuzioni e, meno, di problemi di mobilità in uscita visto che "ogni cantiere" è una sorta di "fabbrica che nasce e muore". Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili è poi intervenuto sui risultato del rapporto "Grandi Opere in Italia - Report sullo stato di attuazione", realizzato da Fastigi. In 10 anni, dalla Legge Obiettivo in materia di lavori pubblici applicabili alla realizzazione e gestione delle grandi opere, delle 390 opere infrastrutturali indicate come "strategiche" per l'Italia ne sono state realizzate appena 30, meno del 10%. Dal 2002 ad oggi l'elenco delle opere individuate come strategiche è passato da 196 a 390, soprattutto a causa del contributo delle infrastrutture di trasporto (da 129 a 216), che rappresentano il 95% della spesa complessiva prevista (369 miliardi di euro sono per i trasporti, ne mancano all'appello 213). Attualmente sono state concluse 30 opere, per un costo totale di oltre 4 miliardi. Sulla base della documentazione ufficiale disponibile è possibile stimare che entro l'anno dovrebbero essere ultimate circa 12 opere. "Come dimostra il rapporto", ha spiegato Buzzetti, "non possiamo rilevare che la Legge Obiettivo fu una scelta certo coraggiosa ma che alla fine si è dimostrata velleitaria. Il fallimento del vasto piano è figlio della continua incertezza delle risorse disponibili e di meccanismi burocratici complessi che hanno ingessato le procedure fino a bloccare l'avvio dei cantieri. Avere un quadro trasparente delle risorse disponibili è una condizione necessaria per l'avvio di tutti i programmi infrastrutturali, per tutte le opere di grande, media e piccola dimensione". Il presidente dell'Ance è convinto che, viste le dimensioni del fabbisogno italiano infrastrutturale è necessario "un piano straordinario di interventi in grado di tornare a rendere realmente competitivo il nostro paese". Per il vice segretario generale del Cnel, Michele Dau "la legge obiettivo e il programma delle grandi infrastrutture hanno rappresentato una vera svolta culturale nel settore. Ci sono ritardi gravi e insufficienze realizzative, ma questi aspetti non possono metter in ombra il rilievo strategico della nuova impostazione". Tra le criticità principali Dau segnala il ritardo di attuazione del programma, con meno del 10% delle opere realizzate, la debolezza delle pubbliche amministrazioni e la progettazione preliminare "durante la quale va anche costruito il consenso, come ci insegna la Tav".

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile